



IUSS

Scuola Universitaria Superiore Pavia

Il cervello che va oltre il senso letterale delle parole e ci fa capire anche i non detti

Valentina Bambini, docente alla Scuola IUSS, nel suo ultimo saggio scientifico spiega i processi pragmatici compiuti dal nostro cervello

Un cervello pragmatico è un cervello che sa usare il linguaggio, la comunicazione, adattando le parole al contesto e andando oltre il significato convenzionale. In pratica, è il cervello che ci permette di comprendere espressioni non letterali, metafore e ironie. Come pure i “non detti”. Senza queste capacità che la linguistica definisce “pragmatica”, non riusciremmo ad avere conversazioni socialmente adeguate e a interpretare espressioni come “una rondine non fa primavera”.

Come il cervello sviluppi questa abilità lo illustra Valentina Bambini, docente di Linguistica alla Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia, autrice del libro “Il cervello pragmatico”, edito da Carrocci nella serie “Il cervello linguistico”. Nel suo saggio scientifico descrive quali sono le regioni cerebrali coinvolte nei processi pragmatici, ma anche cosa accade in presenza di patologie quali l’autismo o la schizofrenia.

“Il rapporto tra pragmatica e cervello – spiega Bambini – è oggetto di studi solo da pochi decenni, ma abbiamo già qualche certezza. Sappiamo che, per supportare la comunicazione – non basta attivare le regioni cerebrali che sanno decodificare parole e frasi. Occorre anche attivare sistemi neurali non linguistici che portano l’attenzione verso l’esterno, verso gli stimoli nel contesto, alla ricerca delle intenzioni che stanno dietro le parole. Quando questo non avviene, si parla di deficit pragmatico. Capiamo, cioè, le parole dell’interlocutore, ma non cogliamo il senso, ad esempio, di una sua battuta ironica. Questo accade soprattutto in certe condizioni patologiche, quali la schizofrenia, l’autismo e varie patologie neurodegenerative”.